



VIII LEGISLATURA

LXXV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 8 luglio 2008
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2008 –

art. 30 della L.R. 26/10/94, n. 35

Presidente

Cintioli, *Relatore di maggioranza*

De Sio, *Relatore di minoranza*

pag. 2

pag. 2, 6

pag. 2

pag. 4



Oggetto n. 4

**Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi
e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado
del sistema scolastico in Umbria per l'anno scolastico 2009/2010**

Presidente

Rossi Gianluca, *Relatore di maggioranza*

Mantovani, *Relatore di minoranza*

Ass. Prodi

pag. 7

pag. 7,16

pag. 7, 15

pag. 9, 13

pag. 10



VIII LEGISLATURA LXXV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.59.

PRESIDENTE. Colleghe, se prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 24 giugno 2008 e del 1° luglio 2008. Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'Art. 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 62 del 30/6/2008, concernente: "Designazione dei rappresentanti regionali nel Consiglio di Amministrazione della Sviluppumbria S.p.A., ai sensi della L.R. 14/73 come modificata e integrata dalla L.R. 2/95 del vigente Statuto societario".

N. 63 del 1/7/2008, concernente: "Nomina del Commissario Straordinario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche".

Questo per le comunicazioni ufficiali. Comunico altresì l'assenza del Consigliere la Sig.ra Girolamini per improvvisi motivi personali.



Quindi, colleghi, esaurita la formalità delle comunicazioni, attiviamo la discussione, chiamando l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'A.R.U.S.I.A. PER L'ANNO 2008 – ART. 30 DELLA L.R. 26/10/94, N. 35.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. De Sio (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 497 del 12/05/2008

Atti numero: 1251 e 1251/bis

PRESIDENTE. Relazione per la II Commissione consiliare affidata al Consigliere Cintioli per quanto riguarda la maggioranza; poi il Consigliere De Sio per la minoranza. Prego, Consigliere.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. L'A.R.U.S.I.A. è un organismo tecnico-operativo strumentale della Regione dell'Umbria preposto dal 1994 allo sviluppo del settore agricolo. Il programma delle attività per il 2008 si colloca nell'ambito di un quadro normativo in evoluzione, che nell'ultimo Consiglio regionale, con l'approvazione delle linee guida relative alla riforma e al riassetto del sistema delle agenzie e delle società partecipate, ha portato a una precisa ridefinizione del mandato istituzionale di questa agenzia con la contestuale individuazione delle attività di competenza e dell'assetto organizzativo.

Per questa agenzia, infatti, si è prevista una piena autonomia gestionale e organizzativa in analogia a interventi già definiti per le altre agenzie regionali, come ad esempio l'ADISU, l'APT, l'AUR, oltre che la possibilità di rendere l'A.R.U.S.I.A. un soggetto attuatore di specifiche attività tecnico-amministrative di sostegno al sistema produttivo agricolo e agroforestale.

In attesa di attuazione di quanto previsto, tuttavia, l'attività dell'ente continua a essere orientato dalle disposizioni della legge istitutiva, la Legge regionale 26 ottobre '94, n. 35, che prevede la predisposizione di programmi annuali collegati al Bilancio preventivo.

Il programma di attività per l'anno 2008, pertanto, risponde alle finalità indicate dall'art. 9

della citata Legge regionale n. 35/94, tenendo però conto della nuova disciplina del sistema di trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni in agricoltura, che ha ridisegnato le competenze in materia di ricerca, di sperimentazione, assistenza tecnica alle imprese e il trasferimento delle innovazioni tecnologiche in precedenza curate dall'A.R.U.S.I.A..

Tale programma, approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 497 del 12 maggio 2008, è conforme alle funzioni che la Legge regionale, la n. 35, ha attribuito all'ente stesso, agli strumenti di politica regionale; inoltre, risulta essere rispondente alle risorse finanziarie indicate nel Bilancio di previsione 2008 dell'A.R.U.S.I.A., approvato dalla Giunta regionale con delibera 234/2008, ai sensi dell'art. 52 della Legge regionale 13/2000.

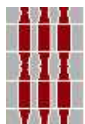
Tale programma, inoltre, è stato esaminato dalla II Commissione che ha espresso parere favorevole a maggioranza.

In ottemperanza al dettato normativo e alle sostanziali volontà politiche espresse negli ultimi anni, il programma 2008 è articolato con il precedente su due direttrici fondamentali: le attività di istituto e i progetti sottoposti all'approvazione della Regione. Fanno parte dei compiti di istituto quelli derivanti dalla legge istitutiva e dalle attività progressivamente affidata alla stessa dalla Giunta regionale, come ad esempio la gestione dei regolamenti comunitari, di altre normative che disciplinano l'accesso a finanziamenti, oltre a regolamenti relativi alle misure di accompagnamento delle riforme fatte nel '92, si sono aggiunte nel corso degli anni sia misure del Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2000/2006 e del Piano di sviluppo rurale 2007/2013.

Le attività di istituto sono particolarmente significative per l'importanza mantenuta dalla componente di controllo e di gestione dei procedimenti di liquidazione degli aiuti in agricoltura per il protrarsi delle istruttorie relative alle misure agroambientali e anche agli interventi per il nuovo Piano di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda, invece, la parte del programma dell'A.R.U.S.I.A., che il Consiglio regionale è chiamato ad approvare, si fa esplicito riferimento al completamento dei progetti avviati in passato, in considerazione del carattere di transizione che ancora riveste nel 2008.

In particolare, tra le azioni di filiera è da segnalare la partecipazione dell'A.R.U.S.I.A. ai progetti pilota, anche a carattere comprensoriale, per la riconversione e/o valorizzazione delle produzioni in crisi, quali ad esempio quelle tabacchicole e in generale delle colture di massa, cereali e/o oleaginose, nonché la valorizzazione delle produzioni locali e



l'introduzione di innovazioni produttive. Tali progetti saranno proposti dalla Regione per l'autorizzazione e il finanziamento.

Un'attenzione particolare viene riservata dall'A.R.U.S.I.A. alla necessità di incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili in considerazione degli obblighi imposti da recenti accordi internazionali circa la necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica in atmosfera, nonché le considerazioni economiche sulla dipendenza energetica dell'Italia da altri paesi e sulla sempre maggiore incidenza che i costi dell'energia hanno nei vari settori produttivi.

Tra le fonti di energia rinnovabile assumono notevole interesse quelle di origine agricola, le agroenergie o le bioenergie, che possono costituire un'importante opportunità per le imprese agricole per incrementare il reddito aziendale per aumentare l'autosostentamento energetico delle aziende e per risolvere i problemi legati allo smaltimento dei reflui zootecnici e dei residui delle lavorazioni delle industrie agroalimentari.

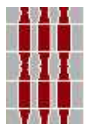
Prosegue anche nel 2008 l'impegno dell'agenzia nella filiera delle coltivazioni arboree ed erbacee con specifici progetti che prevedono il miglioramento tecnico e la valorizzazione e la produzione viticola ed enologica regionale, oltre che della olivicoltura umbra.

Di particolare rilievo è poi l'analisi della quota di autofinanziamento dell'attività dell'A.R.U.S.I.A., che continua a consolidarsi, di particolare rilievo anche nell'ipotesi della possibile autonomia dell'agenzia, espressione di un indirizzo codificato dall'art. 13 della Legge regionale 1° febbraio 2005, n. 2.

Nell'avviarmi alla conclusione della relazione, desidero ringraziare i membri della II Commissione per il lavoro svolto che, se pure nella diversità di opinione, hanno sempre dimostrato serietà e competenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per la relazione di minoranza al Consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

DE SIO, Relatore di minoranza. Se effettivamente ci trovassimo alla fine del percorso che da tanti anni ha contraddistinto anche le mie relazioni di minoranza sull'attività dell'A.R.U.S.I.A., io credo che occorrerebbe fare una sorta di "onore delle armi" a un'agenzia che per anni ha praticamente occupato un vuoto nel quale non sapeva quale fosse il compito da svolgere. Sappiamo tutti - e in questi anni l'abbiamo ribadito più volte criticamente con delle relazioni di minoranza - che il compito di questa agenzia, nata



subito dopo la soppressione, la cancellazione, la messa in liquidazione, anzi, dell'ex E.S.A.U., è stato un compito critico che noi abbiamo sempre sottolineato come completamente avulso dalla società regionale, soprattutto dalle dinamiche dello sviluppo del settore agricolo, un ruolo che ha sempre oscillato tra questa eredità pesante del passato che era l'eredità dell'ex E.S.A.U. e un'identità nuova che praticamente non è mai riuscita ad ottenere.

Il fatto che ogni volta sia stato sempre di più marginalizzato anche nella stesura dei programmi, delle attività il ruolo di questo ente e non si sia mai riusciti a dare una vera identità a quella che doveva essere l'attività svolta credo che sia stata una critica condivisa da tutti, da maggioranza e da opposizione, fermo restando che nel corso degli anni si è poi rinviato all'anno successivo quella che doveva essere un'ipotesi di riforma, un'ipotesi di rilancio, che piano piano poi si è consumata come una candela, senza che si arrivasse a una vera e propria conclusione.

Oggi, anche con il progetto di linee guida di riforma delle agenzie regionali, vediamo come si arriverà probabilmente alla cancellazione di questo ente, si è già arrivati alla cancellazione di quello che è il rapporto con il Parco tecnologico agroalimentare, che era il braccio attraverso il quale si giustificava anche gran parte della esistenza stessa dell'A.R.U.S.I.A., che non ha mai svolto in maniera propria ma sempre in maniera delegata la maggior parte delle funzioni. Basta leggere le relazioni sull'attività svolta in questi anni e sui programmi per gli anni successivi per rendersi conto che ci siamo trovati sempre ed esclusivamente di fronte a una ripetizione, a un 'copia-incolla' in qualche modo dei vecchi programmi rispetto a quelli degli anni successivi dicendo: faremo domani quello che non siamo stati in grado di fare nell'anno precedente; il tutto in una situazione direi anche di grande depressione da parte del personale, un personale qualificato, un personale che si è formato spesso sul campo, così come potremmo dire andando anche a prestare l'opera di consulenza agli agricoltori, andando a supportare le aziende laddove era necessario, ma senza che fosse dotato di strumenti sufficienti a far sì che questa agenzia fosse tale rispetto ai compiti che doveva svolgere.

Del resto, la Regione dell'Umbria, fin dal 2002, ha messo una pietra tombale sul rilancio dell'A.R.U.S.I.A., se è vero che nella legge che venne approvata, la Legge 33/2002, che parlava di "promozione delle conoscenze nel sistema produttivo agricolo", l'A.R.U.S.I.A. non viene praticamente citata, e se non viene citata l'A.R.U.S.I.A. in una legge di quattro anni fa, opera di questa stessa maggioranza, della continuità verso il passato, in questo



caso, nella continuità che c'è stata, della Presidente della Giunta regionale, sulle possibilità di rilancio dell'agenzia in una legge che appunto si intitola "Promozione delle conoscenze nel sistema produttivo agricolo", credo che dal 2002 in poi, quindi per sei anni, si aveva ben chiaro quale dovesse essere il destino di questa agenzia.

Ecco, un lungo elenco, poche risorse, una serie di attività che potremmo definire minimali, una forte dipendenza dalle azioni del Centro agroalimentare, azioni di filiera ed azioni di sostegno a quella che è l'attività dei piani rurali e degli ex regolamenti CEE, un'attività del tutto burocratica, un'attività che nulla ha a che fare con l'attività di ricerca e di sviluppo in agricoltura, di cui questa Regione avrebbe bisogno e vedremo quali saranno anche le capacità da parte della maggioranza di mettere in piedi un nuovo sistema delle agenzie nelle quali anche l'agricoltura abbia una dignità sotto il profilo della ricerca e dello sviluppo e innovazione, ma che sia tale e non sia semplicemente una scatola vuota attraverso la quale si ripropone semplicemente il mantenimento dell'esistente.

Crediamo che vi siano professionalità che possano essere valorizzate, però crediamo anche che debba essere messa la parola "Fine" al più presto al permanere di una situazione ambigua che proprio nell'A.R.U.S.I.A. vede uno dei punti più bassi del fallimento delle politiche di sviluppo di questa Regione.

Quindi, naturalmente, il nostro è un giudizio così come nel passato negativo soprattutto perché diventa difficile poter dare un giudizio di altro tipo su programmi che vengono riproposti di anno in anno, soprattutto nell'impossibilità di realizzare qualcosa di diverso da quello che è semplicemente il mantenimento dell'esistente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo in discussione generale. Non vedo richieste di interventi. A questo punto, diventa pleonastico richiedere ai relatori di controreplicare e quindi chiamo la votazione. Colleghi, votiamo.

Metto in votazione il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2008, atto n. 1251 e bis. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, passiamo all'atto successivo.

OGGETTO N. 4

LINEE GUIDA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVI INDIRIZZI DI STUDIO, CORSI E SEZIONI NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO DEL SISTEMA SCOLASTICO IN UMBRIA PER L'ANNO SCOLASTICO 2009/2010.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Girolamini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Mantovani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 591 del 26/05/2008

Atti numero: 1262 e 1262/bis

PRESIDENTE. Il Relatore di maggioranza, il Consigliere Sig.ra Girolamini, non essendo presente, e attraverso l'applicazione dell'art. 67 del nostro Regolamento, ha delegato per la relazione di maggioranza il Consigliere Gianluca Rossi; per la minoranza sarà il Consigliere Mantovani. Per la III Commissione consiliare relazione di maggioranza al Consigliere Gianluca Rossi. Prego, Consigliere.

ROSSI GIANLUCA, *Relatore di maggioranza.* L'atto sottoposto all'esame del Consiglio regionale individua le linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico umbro relativi all'anno scolastico 2009/2010. Esso è predisposto alla vigilia del nuovo ciclo di politiche riformatrici che coinvolge il mondo della scuola.

Va ricordato, inoltre, che la Regione dell'Umbria ha iniziato il percorso nell'esercizio delle proprie competenze in questo ambito già dal 2002 con la deliberazione consiliare n. 222. La legge delega n. 53 ha avviato il processo di riforma attuato con i decreti legislativi e che recentemente le normative in tale ambito hanno subito profonde innovazioni. Infatti, attraverso la Legge 297/2006 e la Legge 40/2007 sono stati introdotti importanti cambiamenti quali: innanzitutto, il nuovo obbligo di istruzione elevato a 16 anni; la riorganizzazione degli FTS e creazione di istituti tecnici superiori e di poli tecnico-professionali; la riorganizzazione e la trasformazione di centri territoriali permanenti in centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

Negli ultimi anni la situazione di nuovi corsi di studio da istituirsi presso le scuole



secondarie di secondo grado ha subito soltanto qualche aggiustamento in attesa della conclusione della riforma facente seguito alla Legge 53/2003. Nelle more della definizione del quadro normativo nazionale in sede di conferenza di servizio permanente, in cui sono presenti i soggetti istituzionali insieme alle organizzazioni sindacali della scuola, si è ritenuto necessario dare risposta alla comunità scolastica regionale per l'anno 2009/2010 sugli interventi ritenuti urgenti e il più possibile condivisi dal territorio e comunque limitati, consentendo peraltro l'attivazione di nuovi indirizzi nel territorio di ciascuna provincia, secondo i criteri già individuati con la deliberazione consiliare n. 181/2007 di seguito indicati:

- risultare utili in base ad analisi mirate nell'ambito del territorio in quanto assenti o necessari alla piena soddisfazione delle esigenze per riequilibrare l'offerta formativa prevedendo eventuali integrazioni ed evitando, in ogni caso, interferenze e sovrapposizioni;
- a venire in sostituzione gli indirizzi già avviati nelle singole istituzioni scolastiche in quanto non rispondono più al fabbisogno formativo;
- risultare compatibili con le strutture e le risorse strumentali, le attrezzature esistenti o disponibili non solo per quanto riguarda il primo anno ma per l'intero percorso formativo;
- essere inoltrati alla Provincia affinché possa valutarne l'inserimento nel Piano provinciale secondo coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale, i piani provinciali sono attuabili nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie definite dallo Stato e compatibili con le dotazioni organiche annualmente autorizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

In sede di conferenza permanente di servizio è stato anche stabilito di avviare un percorso di monitoraggio dei corsi serali autorizzati e, conseguentemente, attivati al fine di verificare l'effettiva utenza e quindi rispondere ai bisogni formativi della popolazione adulta.

Sulla base delle indicazioni dettate dalla conferenza le Province, acquisito il parere dell'Ufficio Scolastico Regionale, potranno procedere e dare corso agli atti conseguenti.

Ciò premesso, la III Commissione consiliare permanente, nella seduta del 19 giugno scorso, ha esaminato il presente atto e ha espresso sullo stesso parere favorevole a maggioranza, dando incarico al sottoscritto di riferire al Consiglio per quanto riguarda la maggioranza e al collega Mantovani per quanto riguarda la minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Diamo la parola al Consigliere Mantovani per la relazione di minoranza. Prego, Consigliere.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza.* Presidente, colleghi Consiglieri, come considerazione generale si può dire che in Umbria, per quanto riguarda l'istruzione, siamo fermi a otto anni fa, cioè prima dell'inizio della cosiddetta "riforma Moratti".

Nel particolare, dobbiamo dire che questo atto ci sembra la fotocopia di quello dell'anno scorso, quasi un mero adempimento burocratico. Crediamo che manchi la programmazione regionale di fatto che impedisce le scelte a seconda di quelli che sono i bisogni della nostra Regione. Non c'è, o perlomeno non l'abbiamo ravvisato, una programmazione specifica per uno dei problemi emergenti di questa Regione in campo scolastico, quale quello degli studenti stranieri, ed anche per quanto riguarda i disabili o portatori di handicap ravvisiamo che forse in alcune parti ci potesse e ci dovesse essere una programmazione più puntuale.

Pertanto, ravvisiamo che la situazione di mancanza di pari opportunità tra tutti i territori continua a perdurare: ci sono zone dell'Umbria in cui i nostri studenti sono costretti ad usufruire delle scuole delle regioni vicine, come per esempio il lago Trasimeno, in buona percentuale questi ragazzi sono costretti ad andare nelle scuole della regione vicina.

C'è poco o nulla per quanto riguarda i poli tecnico-professionali, segnaliamo, per esempio, che nella nostra Regione c'è una carenza di periti meccanici, mentre abbondano altre forme di studio tecnico-professionale che difficilmente trovano una collocazione nel mondo del lavoro.

Quindi questa mancanza sostanziale di programmazione è anche, secondo noi, il sintomo di un isolamento che vanifica o, perlomeno, riduce in grande misura le opportunità della cosiddetta "autonomia scolastica". Si continua a distribuire servizi meramente su base numerica, però le linee di tendenza per quanto riguarda il futuro, ivi compresa, ovviamente, la possibilità di inserirsi nel campo del lavoro, stentano a essere evidenziate. Quindi si rischia una presa d'atto rispetto alle proposte dei piani provinciali senza che a monte ci sia una volontà programmatica da parte dell'ente Regione.

Noi, quindi, esprimiamo un giudizio negativo su questo atto. Riteniamo, inoltre, che per quanto riguarda la tempistica prevista dall'atto dovrebbe esserci qualche modifica, abbiamo presentato, presenteremo un emendamento in tal senso. In particolare, per quanto riguarda le richieste formulate dalle istituzioni scolastiche, proponiamo di farle

slittare dal 10 di settembre, come previsto, al 30 di settembre, anche tenendo conto degli esami di riparazione, e per quanto riguarda le Province, dopo il processo partecipativo, predispongano il Piano provinciale e la presentazione naturalmente che l'atto prevede entro il 10 di novembre spostarlo al 15 di novembre, un mese e mezzo, quindi, per redigere i piani provinciali che poi sono lo strumento operativo che dovrebbe tradurre questo atto di indirizzo che confermiamo non è, a nostro avviso, un atto che individua quei percorsi che possano modernizzare, attualizzare il nostro sistema formativo in vista, ovviamente, di quello che sarà il lavoro negli anni futuri per gli studenti.

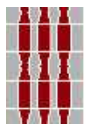
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Io non ho richieste di intervento, quindi se non ci sono richieste di intervento do la parola all'Assessore Prodi, prego.

ASSESSORE PRODI. Effettivamente queste linee guida non si discostano enormemente da quelle previste negli anni passati, se non per una maggiore disponibilità ad accogliere modifiche sempre all'interno di una sostenibilità complessiva, cioè sempre all'interno di quella logica per cui noi non possiamo permettere che ipotesi velleitarie o irrealistiche da parte magari di chi pensa a fornire un servizio più secondo le aspettative di chi lo produce che di chi deve riceverlo confondano i ragazzi all'interno di una miriade di proposte che poi, non potendo essere attuate, perché il numero dei ragazzi è sempre comunque quello, finiscano per essere bloccate, per non essere portate ad attuazione.

Quindi noi dobbiamo evitare in tutti i modi che ci sia una sovrapproduzione di offerta rispetto a quella che è presumibilmente la domanda, e dobbiamo occuparci con grande attenzione del fatto che la domanda sia realistica, sia effettiva, abbia una sua aderenza alla realtà dei territori e alla realtà degli sbocchi a cui i ragazzi possono essere successivamente avviati. Questo spesso non coincide con le ambizioni giuste e comprensibilissime di tante realtà locali, di tante scuole, che però, nel loro desiderio di crescita e di maggiore attrattività, non possono prescindere dalle condizioni date, e quindi dal fatto che non possiamo favorire spostamenti massicci da territori a territori, da scuole a scuole, laddove non se ne ravvisi la necessità effettiva.

Quindi queste linee, sostanzialmente, sono una realistica richiesta di realismo. Quello che, purtroppo, si può prevedere è che l'anno prossimo ci sia non solo una modifica più

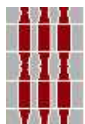


sostanziale, ma una drammatica modifica della nostra programmazione, se i tagli che sono stati annunciati andranno in atto. Noi sappiamo che l'Umbria, come tutte le regioni italiane, perderà moltissimi posti di insegnante: perderemo insegnanti di scuola elementare con il ritorno al maestro unico, perderemo insegnanti specializzati nelle materie tecnico-professionali, perderemo insegnanti di sostegno, perderemo la possibilità di avere scuole nel paese più piccole, nelle realtà di montagna, nelle realtà più disagiate? Questo non lo sappiamo ancora, perché questa che viene chiamata "razionalizzazione" non è partita da un'analisi razionale dei problemi, è partita da una semplice considerazione di tagli, prima si è detto quanto si taglia e si è lasciato alla discrezionalità del Ministro di dare attuazione ai tagli attraverso provvedimenti che andranno a incidere profondamente sulla scuola italiana, diventando una riforma camuffata da razionalizzazione, senza un'idea qualsiasi che guidi questi tagli.

Se voi ricordate, il Governo precedente operò delle razionalizzazioni, ma dopo un lavoro impressionante di analisi, che si è concretizzato nel Libro Bianco, ad opera del Ministero della Istruzione e del Ministero delle Finanze, e solo in seguito a questa analisi, che è andata a disarticolare il peso dei costi della scuola, a seconda delle diverse funzioni e dei diversi contesti, solo dopo questa analisi fu proposta una serie di misure volte a contenere e razionalizzare la spesa.

In questo caso noi abbiamo dei tagli che si prefigurano brutalmente come semplici risparmi, solo il 30% dei tagli, delle risorse che verranno risparmiate nel corso della prossimi tre anni, quindi ogni anno avremo una successiva dolorosissima operazione di ristrutturazione della nostra offerta formativa, solo un 30% verrà riversato di nuovo sulla scuola, il resto sarà puramente in perdita per il mondo dell'istruzione, in pura perdita.

Una scuola come la nostra, che fatica a mantenere un ragionevole posizionamento all'interno delle indagini OCSE, all'interno di tutte le indagini sistematiche ed oggettive che valutino la sua efficacia, non viene aiutata a creare una maggiore efficacia, viene semplicemente tagliata. Allora l'anno prossimo avremo, probabilmente, molte meno certezze e avremo probabilmente delle linee guida che chiederanno alla nostra Regione, a questo Consiglio che la rappresenta non di mantenere un equilibrio, ma di tagliare, tagliare e tagliare. Non ci saranno indirizzi nuovi se non tagliando pesantemente quelli vecchi, anche la questione del mutamento dell'introduzione di nuovi indirizzi è - sembra - in discussione, sembra perché ci affidiamo a voci giornalistiche non essendoci in questo momento nessuna certezza, nessuna presa di posizione ufficiale, se non i tagli nella



programmazione triennale e qualche intervista molto vaga ancora del Ministro all'Istruzione.

Di fronte a questo noi procederemo quest'anno, invece, con una paziente, dettagliata e analitica ricerca di una maggiore efficacia dei nostri indirizzi, attraverso questa operazione di ascolto dei territori e degli ambiti, di programmazione a livello provinciale di una strategia che sia equilibrata e non vada a innescare meccanismi competitivi e campanilistici e andremo a costruire una equilibrata e il più possibile esaustiva offerta a livello regionale, ripeto per quest'anno. Per l'anno prossimo ho paura che dovremo fare un lavoro molto più doloroso, che innescherà situazioni molto più conflittuali nei nostri territori e che ci obbligherà a fare un'azione di spiacevolissima riduzione della nostra offerta formativa.

Quanto alla questione dell'inserimento dei disabili che è stata sollevata, attraverso la collaborazione dell'Assessorato alla Sanità, abbiamo istituito un tavolo con l'Ufficio Scolastico Regionale per valutare e seguire da vicino e introdurre le modifiche relative a un'intesa Stato-Regioni, che ha rivisto i meccanismi pregressi, per favorire l'inserimento dei disabili a scuola che sia più accurato, meno traumatizzante per le famiglie, che passi attraverso una valutazione multidisciplinare delle apposite commissioni, che vada a individuare non semplicemente l'handicap, ma anche i bisogni formativi speciali, attraverso un approccio che sia il più possibile rispettoso, mite e delicato, pensando a quanti ragazzi, a quanti bambini nella fase di crescita incontrano delle difficoltà che non necessitano di essere segnalate come handicap ma che hanno bisogno di una cura e di un sostegno particolare.

Quindi c'è stata un'estrema attenzione rispetto alla questione dell'inserimento dei disabili come rispetto alla questione dell'inserimento degli immigrati. Abbiamo prodotto un progetto che ha interessato molte scuole e ha permesso a noi di sperimentare, di valutare alcune metodologie che favoriscano l'inserimento non solo attraverso una strumentazione specifica data ai ragazzi, ma attraverso un coinvolgimento delle famiglie, attraverso delle forme di comunicazione con le famiglie favorite da mediatori linguistici, da mediatori culturali. Quindi la situazione è assolutamente a noi presente e sotto la massima attenzione.

Per ciò che riguarda la promozione dell'autonomia io ricordo che il Centrosinistra ha presentato un progetto di legge per la costituzione della rete delle autonomie, proposta non condivisa dal Centrodestra, ma che noi continueremo a sostenere, a favorire,

soprattutto all'interno del disegno di legge a cui stiamo lavorando e su cui chiederemo presto l'attenzione del Consiglio regionale e un'importante mobilitazione anche di tutti i soggetti, di tutti gli attori della comunità scolastica, all'interno del quale l'autonomia scolastica viene sostenuta, viene favorita anche attraverso una sollecitazione all'alto organizzazione di una rappresentanza analoga a quella che qualifica la rappresentanza delle Autonomie Locali (pensiamo all' ANCI e all'Unione delle Province).

In tutta questa partita sui giornali di scuola si parla - ahimè - a proposito di grembiuli. In una situazione in cui si è parlato attraverso la programmazione governativa triennale solo di tagli, il Ministro Gelmini ci ha parlato di grembiuli. Sembra che l'opinione pubblica e la nostra stampa riscontri come unico problema della scuola italiana non il fatto che forse saranno a rischio gli insegnanti di sostegno, non il fatto che forse saranno a rischio le scuole nei paesi sotto i 5.000 abitanti, ma la questione, pensate bene, del grembiule, che qualsiasi minimo conoscitore della realtà scolastica italiana sa di essere competenza delle scuole autonome.

Allora parliamo tanto di scuola e non riconosciamo neanche alle scuole l'autonomia minimale di decidere se i bambini indosseranno o meno un grembiolino e di che colore? Dobbiamo investire le risorse ministeriali in termini di attenzione, di risorse umane, di studio, di ricerca, di capacità di elaborazione di politiche sulla questione del grembiule e lasciamo in una situazione totalmente nebulosa e senza alcuna elaborazione politica la questione dei tagli? Il taglio di una percentuale, che approssimativamente è di un decimo, delle risorse umane degli insegnanti io fatico a immaginarlo all'interno di qualsiasi operazione di razionalizzazione, qualsiasi. Bene, nessuna proposta concreta, se non il nudo, secco taglio che è stato proposto.

Ora, credo che di fronte a questo sia importante che la nostra Regione si senta pienamente investita del compito di ribadire i principi fondamentali che accompagnano la nostra competenza sulle questioni dell'istruzione: la scuola come un diritto, la scuola come un diritto per tutti, la scuola come base della mobilità sociale, della capacità di chiunque, da qualsiasi situazione sociale provenga, di ricevere nella piena pari opportunità le occasioni di emergere, di formarsi, di dare il proprio contributo alla società. Speriamo che questo sia possibile continuare a farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Prodi. I due relatori vogliono replicare? Prego, Consigliere Mantovani.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza*. Ho ascoltato con estrema attenzione l'intervento dell'Assessore, il quale mi sembra decisamente incentrato su quello che avverrà piuttosto che su quello che dovremmo fare.

Nello scontro culturale sulla scuola io credo che dovremmo metterci d'accordo soprattutto su una cosa: se la scuola è un parcheggio per insegnanti e alunni oppure se la scuola è uno strumento formativo per quanto riguarda le classi dirigenti del futuro e, come dicono i decreti delegati, la formazione dell'uomo e del cittadino che mettiamo al primo posto. Perché tirare fuori l'alibi dei tagli io credo che sia fuorviante.

Qual è la situazione attuale? Noi, gradualmente, da una scuola in buono stato, complessivamente inteso, dalla scuola materna alle scuole medie superiori, e in qualche caso anche delle ottime università, oggi siamo agli ultimi posti come capacità formativa, soprattutto nelle materie scientifiche, nell'ambito dei paesi che fanno parte della Comunità Europea. Questo è il dato di fatto. Abbiamo una situazione in cui abbiamo gli insegnanti meno pagati d'Europa e - qui sta il punto - un rapporto insegnanti-alunni che in Europa è 1 a 15, e in Italia 1 a 10. Sì, queste sono cifre ufficiali, considerando dalla scuola materna, quindi 3-5 anni, fino al compimento delle superiori.

Allora evidentemente qui c'è qualcosa che non va. Abbiamo insegnanti sottopagati, i quali naturalmente non possono esprimere il massimo di quello che potrebbero esprimere; abbiamo una situazione..., è stato accennato ai moduli per quanto riguarda le scuole elementari, paesi in Europa che avevano fatto questo tipo di scelta stanno tornando indietro perché quel modello dal punto di vista formativo non regge più. D'altra parte, come insegnante io posso dire di avere visto progressivamente nel tempo diminuire la formazione oltre che l'erudizione degli alunni contemporaneamente all'aumento della burocrazia. E' questo il limite del Centrosinistra: una burocrazia che non si sa a chi serve, che non è finalizzata certamente alla formazione, visti i risultati, perché si può disquisire su tutto, sulla bontà di un modello piuttosto che un altro, però poi alla fine ci sono i risultati.

Allora la riqualificazione della scuola mi sembra riduttivo pensare che possa passare solo attraverso il grembiule, che è un simbolo, perché, attenzione, la scuola post-sessantottina, indicando nel '68 uno degli elementi fondamentali che ha distrutto una delle migliori scuole del mondo, qual era quella italiana, ha fatto sì che non si capisce più il rapporto tra docente e discente, tra chi insegna e chi si deve formare, con una preoccupante deriva, questo sì, verso forme anarcoidi, tanto nel campo dell'insegnamento quanto nel campo

della vita quotidiana della scuola. Io ho ironizzato... tu ci ridi, Vinti, ma in alcune classi e in alcune ore il problema non è fare lezione, il problema è mantenere l'ordine pubblico, e ti assicuro che è così. E voi ci sorridete, ma è così, soprattutto in una presenza di istituti che hanno oramai un'insufficienza di strutture per quanto riguarda la scuola moderna, in termini di laboratori, di spazi, di palestre, etc. etc..

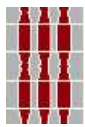
Allora un'azione sulla scuola veramente riformatrice che non parte, che non è solamente i tagli o il grembiule, ma che si riprometta quello che la Sinistra ha distrutto e che è il concetto del merito individuale e della responsabilità individuale. Questo è il dramma della scuola italiana e quindi della società italiana, perché il 27 o il 18 politico non è stato mica il Centrodestra a inventarlo, e c'è una cultura nella scuola che ancora privilegia questo tipo di impostazione piuttosto che alla valorizzazione non del singolo o di pochi singoli, ma di tutti, perché una scuola basata sul merito certamente fa da traino a tutti coloro che ne fanno parte, e non l'appiattimento verso il basso che è la costante tipica della Sinistra in Italia. Vi ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie. Per la replica del relatore di maggioranza la parola al Consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA, Relatore di maggioranza. Era inevitabile che intorno alla discussione di questo atto poi si sviluppasse un ragionamento e una riflessione anche di ordine politico più generale, ed era inevitabile perché, al di là delle linee guida che hanno quelle caratteristiche che io ricordavo nella relazione di maggioranza e rispetto alle quali non mi soffermo, dicevo, molto opportunamente io credo che l'Assessore abbia sottolineato i rischi che la scuola italiana corre con i primi annunci di un Ministro che, per tutt'altra ragione o fuori dal merito, è stata nominata Ministro della Pubblica Istruzione, e invece gli annunci più preoccupanti del Ministro dell'Economia, il quale ha sottolineato come nei prossimi mesi si procederà a un vero e proprio smantellamento del sistema formativo italiano. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Sebastiani: "Oooh!"*).

Ora, uno può anche decidere di fare i cori da stadio in Consiglio regionale, io capisco che il collega Sebastiani, passando da un partito sensibile ai problemi della formazione a un pochino meno sensibile a quello della formazione pubblica, adesso deve "resettare" la



propria cultura politica; però, al di là di questo, io credo che il tema non sia quello degli annunci fatti qui ma degli annunci fatti dal Governo, perché né io né l'Assessore Prodi abbiamo annunciato quello che poi è oggetto di questa discussione.

Ma io volevo soffermarmi su alcune riflessioni che credo, invece, investano più da vicino l'Umbria e volevo cogliere l'occasione di questa replica per sollecitare la Giunta regionale, sollecitare l'Assessore al Lavoro, che mi risulta sia in via di definizione per poter consentire al disegno di legge sul sistema formativo integrato regionale attraverso il maxi emendamento, che la Giunta sta predisponendo rispetto al testo originario del disegno di legge, di poter investire il Consiglio regionale e quindi la comunità regionale tutta, dopo la pausa estiva, di questo importante atto che, a mio parere, deve diventare uno dei punti centrali della programmazione regionale dei prossimi mesi, perché se è vero che in Italia c'è un sistema formativo che mostra complessivamente degli scricchiolii, se è vero che gli insegnanti sono sottopagati, se è vero che è sempre più complessa anche alla gestione formativa delle persone, a partire dalla scuola materna, è chiaro che per le competenze regionali che ci vengono conferite noi dobbiamo ripensare e ridisegnare un sistema formativo dell'Umbria più adeguato e più consono anche alle caratteristiche, alle aspettative della società regionale.

Ecco perché io penso che, uscendo dalla polemica politica che apparterrà ad altri sedi, apparterrà anche a discussioni che io credo sia importante investire il Consiglio regionale per i rischi che noi pensiamo corra il sistema formativo pubblico, ma credo che, al tempo stesso, noi dobbiamo dare un segnale fortemente innovativo e di qualità che possa consentire al nostro sistema complessivamente regionale inteso di essere attrezzato per le sfide dei prossimi anni.

Ecco perché volevo cogliere questa occasione per sollecitare complessivamente la Giunta regionale dopo la pausa estiva a far sì che il Consiglio regionale sia investito del maxi emendamento che consenta questa discussione così importante, come anche l'Assessore ha ricordato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, abbiamo due proposte di emendamento sostitutivo all'allegato A, a firma Mantovani, Modena ed altri che dobbiamo votare prima della votazione dell'atto.

Metto in votazione congiunta gli emendamenti all'atto 1262 a firma Mantovani, Modena ed altri.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto testé illustrato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con questa votazione si sono conclusi i lavori del Consiglio regionale.
La prossima convocazione vi sarà comunicata per le solite vie. La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 11.53.